COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XXIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MIGLIORI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 251

Inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 251

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

SENATORE RICCIO: Soppressione dell'opera pia asilo « Francesco Girardi » e suo assorbimento da parte del comune di Napoli. (385). (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) 252

PRESIDENTE 252, 253
NUMEROSO, *Relatore* 252

PIASENTI E FERRARESE: Per il mantenimento in servizio dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private. (868) 254

PRESIDENTE 254
CARIGNANI, *Relatore* 254

CAPPUGI: Proroga delle disposizioni concernenti l'esodo spontaneo del personale delle Amministrazioni dello Stato. (891) 254

PRESIDENTE 254, 257

PAG.

LOMBARDI RUGGERO, *Relatore* 255, 256, 257
ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 256, 257
CARPANO MAGLIOLI 256

Votazione segreta:

PRESIDENTE 257

La seduta comincia alle 11,30.

LUCIFREDI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Alicata, Conci Elisabetta, Corbi, Dossetti, Longo, Melloni, Pajetta Gian Carlo, Tupini.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Numeroso ha chiesto di porre per prima in discussione la proposta di legge di cui egli è relatore, propongo di dare la precedenza alla proposta di legge n. 385.

(*La Commissione approva*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Riccio: Soppressione dell'opera pia asilo « Francesco Girardi » e suo assorbimento da parte del comune di Napoli (385).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge del senatore Riccio: Soppressione dell'opera pia asilo « Francesco Girardi » e suo assorbimento da parte del comune di Napoli.

Il relatore, onorevole Numeroso, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

NUMEROSO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con regio decreto 9 aprile 1928, venne eretto in ente morale l'asilo « Francesco Girardi », che fin dal 1915 venne fondato in Napoli « allo scopo di raccogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini poveri di ambo i sessi dai 3 ai 6 anni e di provvedere alla loro educazione religiosa, morale, intellettuale, estetica e fisica nei limiti consentiti dalla loro tenera età » (articolo 2 dello statuto dell'ente).

Per l'articolo 7 dello statuto stesso, l'asilo provvede ai suoi scopi con le entrate patrimoniali, con contributi annuali di alcuni enti locali e con altri eventuali proventi non destinati all'aumento del patrimonio. Il patrimonio dell'ente è costituito da titoli di rendita del valore nominale di lire 35.000 e da un fabbricato, dove l'ente ha sede, il cui valore è stato accertato nel 1947 dall'Ufficio tecnico comunale in circa 8 milioni.

Durante l'ultima guerra, i locali vennero occupati dalle autorità militari con tutte le conseguenze derivanti da tale occupazione.

Successivamente, nonostante i lodevoli sforzi fatti dall'amministrazione straordinaria dell'ente, si è reso oltremodo difficile non solo il funzionamento dell'asilo, ma la stessa esistenza dell'ente, per la impossibilità di raggiungere gli scopi voluti dal fondatore e determinati dallo statuto: ciò per un complesso di ragioni facilmente comprensibili se si tiene conto del limitato patrimonio dell'ente, della svalutazione della moneta e degli aumenti di spesa per il personale e per la gestione amministrativa.

Se dovesse continuare l'attuale stato di cose, l'ente sarebbe destinato praticamente alla fine, con grave pregiudizio, tra l'altro, dei bambini e delle famiglie abitanti nel popoloso quartiere di Montecalvario, dove funziona l'asilo suddetto che raccoglie assiste ed educa oltre 60 bambini delle categorie sociali più modeste e bisognose.

I motivi suddetti hanno vivamente preoccupato l'amministrazione dell'ente ed il comune di Napoli, interessato a mantenere in efficienza l'asilo suddetto nel quartiere di Montecalvario.

L'interesse del comune di Napoli deriva soprattutto dal fatto che esso, da alcuni decenni, possiede una speciale completa ed efficiente organizzazione di asili in tutti i quartieri della città e nei rioni anche più lontani della periferia; tali asili sono divisi in 12 circoli retti da una direttrice locale e serviti, nel complesso, da 350 insegnanti di ruolo, da un notevole numero di insegnanti straordinarie addette ai dopo-asili e da un congruo numero di bidelle; negli asili si distribuisce una refezione gratuita, calda d'inverno, e vi funziona una assistenza sanitaria specializzata, specie per i predisposti alla tubercolosi, sotto la vigilanza della direzione di igiene e sanità del comune. Agli asili è collegata altresì una colonia permanente a carattere elioterapico e marino, dove i bambini più bisognosi dal lato sanitario ed economico ricevono, in tre turni estivi, alloggio, vitto, assistenza e cure veramente notevoli e proficue.

Tutta la complessa organizzazione è regolata da apposito organico del comune in cui è previsto lo stato giuridico ed economico del personale ed è alla immediata dipendenza di una direttrice generale degli asili, che ha il grado di capo-divisione nella gerarchia dei funzionari direttivi del comune.

Tutto il servizio, poi, è organicamente inquadrato in una apposita direzione del comune (la terza), che si occupa specificamente delle attività relative alla cultura e all'assistenza; gli asili costituiscono una divisione della predetta direzione.

Da notare che il comune non ha istituito fino ad ora un proprio asilo nella parte più popolare di Montecalvario, appunto perché le esigenze di carattere assistenziale ed educativo, che esso svolge a favore dell'infanzia, erano in quella zona sodisfatte pienamente dall'asilo « Girardi ».

In seguito ad accordi interceduti tra i rappresentanti dell'ente e del comune ed in considerazione della situazione innanzi prospettata, il consiglio comunale di Napoli, con deliberazione in data 31 maggio 1947, ha deliberato all'unanimità di accettare la proposta del Commissario prefettizio dell'Opera pia asilo « Girardi » relativa al passaggio dell'asilo stesso al comune; dalla deliberazione medesima però risulta che detta accettazione è subordinata ai provvedimenti da adottarsi dagli organi competenti dello Stato.

Questi brevi cenni spiegano e giustificano la proposta di legge del senatore Riccio comunicata alla Presidenza del Senato l'11 dicembre 1948 ed approvata, in sede legislativa, dalla I Commissione permanente del Senato stesso il 23 febbraio 1949.

La suddetta proposta di legge, nel testo approvato dal Senato, è venuta all'esame della nostra Commissione, in sede referente, il 14 dicembre 1949, e la Commissione ha ritenuto opportuno introdurre alcune varianti al testo approvato dal Senato.

I motivi delle disposizioni dei singoli articoli si possono riassumere come segue: necessità di conservare in perpetuo il patrimonio dell'ente alle finalità volute dal fondatore ed accolte e sancite nel decreto reale che ne approvava l'erezione in Ente morale; rispetto dovuto all'autonomia comunale, donde l'opportunità di non sancire un obbligo circa l'assorbimento dell'asilo, ma di dare un'autorizzazione, tenuto anche conto della volontà favorevolmente espressa dal consiglio comunale di Napoli con la citata deliberazione del 31 maggio 1947.

Sempre ai fini del rispetto della volontà del fondatore, si mantiene l'intitolazione dell'asilo a Francesco Girardi e si sottopone il funzionamento dell'asilo medesimo alla osservanza delle norme in vigore per gli asili del comune di Napoli: ciò allo scopo di assicurarne l'ulteriore sviluppo e di renderne più efficiente l'attività ed il rendimento in specifica armonia ai fini dell'istituzione, che viene soppressa.

Le norme circa il personale contenute nell'articolo 4 trovano la loro piena giustificazione in evidenti motivi di giustizia e di eguaglianza tra personali che svolgono le stesse attribuzioni e svolgono eguali attività; per tutelare però gli interessi legittimi di carriera del personale di ruolo in servizio presso il comune di Napoli è previsto un ruolo speciale transitorio per il personale attuale dell'asilo « Girardi ».

Aggiungo alcune osservazioni conclusive. È vero che l'attuale legislazione sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza non prevede la soppressione di un'opera pia, ma solo la fusione, il raggruppamento od il concentramento con altri enti della stessa natura; ma ciò vale evidentemente per il potere esecutivo, non per il potere legislativo, che è sovrano nelle sue determinazioni e riconosce i suoi limiti solo nella Costituzione.

È vero altresì che la legge sottoposta al nostro esame sopprime un'opera pia, ma la vita di un'opera pia, come di qualsiasi altro ente, del resto, non consiste solo nella norma giuridica, che la riconosce o la crea, ma nella vitalità di essa, cioè nella possibilità concreta di realizzare obiettivamente i fini per cui esiste.

Ora mi pare che non si possa mettere in dubbio che l'opera pia « Francesco Girardi », nelle tristi condizioni attuali (che non sono di carattere transitorio) è destinata ineluttabilmente ad una vita grama, sterile e soprattutto negativa per gli scopi prefissi alla sua esistenza, prossima quindi, alla morte sostanziale, effettiva, se non giuridica.

In tali condizioni la proposta di legge in esame, se approvata come mi auguro, vivifica e rende attuale, in maniera operante e duratura, la sostanza viva e profonda dell'ente, che viene solo formalmente soppresso: essa infatti è l'unica via, il mezzo esclusivo per conservare, nell'interesse generale, la generosa iniziativa di una donna, che, per onorare un illustre cittadino di Napoli, Francesco Girardi, istituì questa opera di bene e di elevazione a beneficio dell'infanzia.

Questa proposta di legge perciò non è, in realtà, di soppressione, ma di rinnovamento, non pone una pietra tombale, ma apre una via sicura di vita e di avvenire all'asilo « Girardi », che, privato della sua natura formale di opera pia ed entrato a far parte di una vasta e bene organizzata famiglia di asili, sostenuta e guidata da un grande comune, come Napoli, attuerà in pieno e meglio le finalità prestabilite, per le quali soltanto dovrà servire — anche per l'avvenire — il patrimonio di fondazione.

Per le considerazioni suesposte raccomando alla definitiva approvazione degli onorevoli colleghi la proposta di legge, nel testo già approvato da questa Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

L'opera pia asilo « Francesco Girardi » in Napoli, eretta in ente morale con regio decreto 9 aprile 1928, è soppressa.

Il patrimonio di detto Ente è devoluto al comune di Napoli e resta in perpetuo destinato al funzionamento dell'asilo.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il comune di Napoli è autorizzato, con l'osservanza delle norme di cui alla presente leg-

ge, ad eseguire l'assorbimento dell'asilo, di cui al precedente articolo, in conformità della deliberazione approvata da quel Consiglio comunale in data 31 maggio 1947.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 3.

L'asilo, di cui ai precedenti articoli, dovrà mantenere in perpetuo la intitolazione a « Francesco Girardi » ed il funzionamento di esso sarà regolato dalle norme in vigore per gli asili gestiti dal comune di Napoli.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 4.

Il comune di Napoli, in conformità della deliberazione adottata in data 31 maggio 1947 dal Consiglio comunale, assumerà alle proprie dipendenze il personale direttivo, insegnante e subalterno dell'asilo « Francesco Girardi », nel numero complessivo di 18 unità.

Il comune stesso è autorizzato ad inquadrare detto personale in un ruolo speciale transitorio, secondo il grado e l'anzianità di servizio di ciascun dipendente; estendendo al medesimo lo stato giuridico ed economico in vigore per il personale di ruolo degli asili comunali.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Piasenti e Ferrarese: Mantenimento in servizio dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private. (868).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge Piasenti e Ferrarese: Mantenimento in servizio dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private.

L'onorevole Carignani ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARIGNANI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la presente proposta di legge ha per presupposto la permanente esistenza di quello stato particolare di cose che giustificò i provvedimenti legislativi contenuti nella legge 5 agosto 1947, n. 884.

Infatti, lo stato endemico della disoccupazione nel paese purtroppo non accenna a decrescere e d'altra parte le categorie dei cittadini protette dalla legge non sarebbe giusto che — in tale stato di cose — venissero abbandonate in un ambiente che ha tuttora le stesse caratteristiche che mossero il legislatore ad intervenire.

Pertanto, la presente legge, che proroga al 31 dicembre 1950 le provvidenze contenute nella legge 5 agosto 1947, è meritevole dei vostri suffragi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 5 agosto 1947, n. 844, viene prorogato a tutti gli effetti fino al 31 dicembre 1950.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Cappugi: Proroga delle disposizioni concernenti l'esodo spontaneo del personale delle Amministrazioni dello Stato. (891).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Cappugi: Proroga delle disposizioni concernenti l'esodo sponta-

neo del personale delle Amministrazioni dello Stato ».

L'onorevole Lombardi Ruggero, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LOMBARDI RUGGERO, *Relatore*. Con gli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, veniva disposto che i dipendenti di ruolo delle Amministrazioni dello Stato, qualora avessero richiesto il collocamento a riposo, avrebbero potuto godere di una agevolazione, ai fini della pensione, di cinque anni di anzianità. Con l'articolo 11 la stessa disposizione veniva dettata per i dipendenti degli enti locali.

Questa disposizione aveva vigore fino al giugno del 1949. Nel luglio del 1949 è stata approvata una legge con la quale si prorogava il termine perché i dipendenti delle Amministrazioni dello Stato e degli enti locali potessero usufruire delle agevolazioni del guadagno dei cinque anni pensionabili, nel caso che domandassero di essere messi in pensione.

La proroga della legge è stata fatta nel luglio del 1949, perché allora era in piedi l'agitazione per gli aumenti degli stipendi agli impiegati, ed era ancora in decisione anche la legge sull'aumento delle pensioni. Sicché si riteneva che molti non avessero usufruito di questa legislazione favorevole per andare in pensione, perché aspettavano l'approvazione di quelle leggi, in maniera da poter godere il trattamento più favorevole che quelle leggi avrebbero loro concesso.

Oggi, l'onorevole Cappugi, con la proposta di legge in discussione, domanda una ulteriore proroga al 30 giugno 1950.

Il motivo della richiesta dell'onorevole Cappugi — per lo meno il motivo principale — è che per quanto riguarda l'aumento degli stipendi, già promesso in maniera ufficiale fin dai primi mesi di quest'anno, non si è ancora addivenuti ad una sistemazione definitiva sicché molti che avrebbero potuto valersi di questo beneficio non lo hanno fatto tradendo anche l'interesse politico della legge che si proponeva di sfoltire la burocrazia oberata di personale. Pertanto, dal momento che la legge è stata fatta e si è fissato questo criterio, la proroga proposta dall'onorevole Cappugi si impone anche perché bisogna che tutti possano fruire dell'aumento degli stipendi ancora *sub judice*.

Contro questa proposta di legge si sono pronunciati qualche membro del Governo e qualche alto funzionario di ministero perché essa farebbe andar via i funzionari migliori e concederebbe trattamenti ingiusti a gente che ha pochi anni di servizio la quale, tra benefici di ex combattenti, reduci, partigiani, ecc. finisce con l'avere una pensione soltanto dopo pochi anni di servizio.

A coloro che mi adducevano questi argomenti ho osservato che il principio di sfoltire la burocrazia dello Stato, onde permettere al Tesoro di pagare bene o almeno sufficientemente i funzionari quando questi siano in numero sufficiente e non eccessivo, implica necessariamente una difficoltà per le sostituzioni e la nuova riorganizzazione degli uffici. Naturalmente ogni sfoltimento implica un lavoro. Non vorrei che queste difficoltà vi inducessero ad essere contrari ad una legge che, ripeto, risponde alla esigenza di sfoltire gli uffici statali dalla pletora di impiegati.

Dalle notizie che sono in mio possesso la Presidenza del Consiglio non sarebbe contraria alla proroga della legge. Comunque ascolteremo il parere dell'onorevole sottosegretario qui presente.

Ho raccolto dei dati, che desidero comunicare alla Commissione, concernenti il numero degli impiegati che hanno approfittato di queste disposizioni per godere anticipatamente del trattamento di quiescenza. Complessivamente si tratta di 9.412 impiegati di ruolo, di 3666 avventizi e di 5811 salariati, per un totale di 18.889 dipendenti.

L'opposizione che viene dagli alti organi della burocrazia alla proroga di questa legge credo derivi dalla difficoltà di smobilitare di fronte ad una eccessiva facilità di continuare l'attuale sistema pletorico e centralizzato che tecnicamente, economicamente e politicamente non corrisponde agli interessi del paese. Ho fatto questo accenno per illustrare il profilo politico e sotto cui la legge deve essere valutata.

Stamattina mi è stata comunicata una decisione della Commissione finanze e tesoro la quale dice « di essere contraria alla proroga perché quelli che si valgono della facoltà sono elementi che utilizzando l'esperienza acquisita si spostano nel settore dell'impiego privato e delle libere professioni ». Si può osservare che appunto questo sforzo si richiede dalle direzioni dei ministeri, cercando di attingere dagli organismi che si smobilitano (U.P.S.E.A., S.E.P.R.A.L., ecc.) i funzionari più idonei; senza contare che molti funzionari dell'Amministrazione statale adibiti a compiti di nessuna importanza possono essere meglio utilizzati, sia pure attraverso uno sforzo. Fra l'altro, la Commissione finanze e tesoro ha fatto questa osservazione al di

là della sua sfera di competenza che è solo di ordine finanziario.

Si fa poi un'altra osservazione: la proposta comporterebbe un onere che la Commissione è contraria a porre a carico dello Stato. Allora mi chiedo: quando è stata varata la prima legge ed è stata concessa la proroga, lo Stato si è assunto un onere che si sperava fosse di gran lunga superiore a quello verificatosi, in quanto si sperava che più di diciottomila dipendenti andassero a riposo.

Osservo, poi, che si tratta di un onere relativo, perché chi gode del trattamento di quiescenza percepisce la pensione, ma non è sostituito da altri funzionari nuovi assunti. Questo sul merito delle osservazioni della Commissione finanze e tesoro.

In linea procedurale ritengo poi che non si possa tener conto del parere contrario della Commissione finanze e tesoro perché secondo l'articolo 31 del regolamento, la Commissione finanze e tesoro avrebbe dovuto dare il suo parere entro otto giorni ed in mancanza si ritiene che essa non intenda avvalersi della sua facoltà. La Commissione, interpellata il 5 dicembre, ha risposto soltanto stamattina 15 dicembre. Pertanto chiedo che formalmente non sia tenuto conto del parere della Commissione finanze e tesoro e invito gli onorevoli commissari ad approvare la proposta di legge Cappugi.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non sapevo di dover venire stamattina a discutere questa proposta di legge. Dico subito che se è necessario un parere del Governo non sono in grado di darlo perché dovrei consultare l'organo competente per le sue attribuzioni specifiche (cioè l'Ispettorato del personale della Ragioneria generale) ed anche il Consiglio dei Ministri perché credo che quell'orientamento contrario — di cui si è fatta eco la Commissione finanze e tesoro — parta dal Ministero delle finanze che ha questa preoccupazione: tutti sanno che i funzionari delle imposte dirette quando vanno in pensione esercitano la consulenza tributaria.

CARPANO MAGLIOLI. È una cosa immorale!

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Essi si iscrivono a degli albi esistenti per legge. Se la cosa sembra ai colleghi immorale, possono valersi dell'iniziativa parlamentare abrogando la legge istitutiva degli albi o stabilendo che nella sede che il funzionario ha occupato negli ultimi cinque o dieci anni non possa esercitare tale consulenza.

CARPANO MAGLIOLI. Bisognerebbe chiudere questi studi di consulenza tributaria che consigliano tutti i modi per evadere il fisco!

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Ministero delle finanze si preoccupa del coefficiente dei pensionati. Il numero di coloro che va in pensione è aumentato, ed esso non solo incrementa la schiera dei consulenti tributari, ma questa situazione può portare colui che deve andare in pensione, e che quindi sa che andrà via, ad essere meno arcigno e meno fiscale nei confronti di quell'ambiente nel quale egli spera di poter inserire la propria attività professionale.

Questo porta il Ministero delle finanze a prendere una posizione che ritengo il ministro delle finanze voglia discutere in seno al Consiglio dei Ministri.

Questa legge nacque subito dopo la liberazione, e fu fatta forse con una certa superficialità. Si diceva allora che gli impiegati erano troppi, e forse lo si diceva più a grandi linee che approfondendo il problema.

Ho sentito dall'onorevole Lombardi le ragioni della proroga, che consistono nella mancata precisa determinazione di una certa base normale di retribuzione, e, per quanto riguarda il personale avventizio, nella mancanza del disegno di legge per il regolamento dei ruoli provvisori (questo disegno di legge oggi verrà presentato alla Camera).

Il relatore ha fornito dei dati numerici. Salvo alcuni Ministeri, per i quali non vi sono statistiche pronte, si tratta esattamente di 9412 impiegati di ruolo, 3666 avventizi e 5811 salariati; in tutto, meno di 20 mila persone.

Si dice che quelli che andranno via saranno i migliori, perché avranno la possibilità di svolgere un determinato lavoro.

Poiché non solo non esiste una deliberazione formale del Governo, ma anzi qualche orientamento contrario manifestato dall'una o dall'altra Amministrazione, mi sono limitato soltanto a fornire dei dati e non sono in grado di esprimere un parere del Governo per l'approvazione o meno di questo disegno di legge: mi rimetto, quindi, alla Commissione.

LOMBARDI RUGGERO, *Relatore*. Non ho ben capito il disposto del secondo comma dell'articolo unico, che così dice: « Salvo quanto disposto dall'articolo 3 della legge 12 luglio 1949, n. 386, i provvedimenti di collocamento a riposo e di dimissione volontaria di cui al precedente comma, debbono essere disposti con decorrenza posteriore a 3 mesi succes-

sivi alla data di presentazione della relativa domanda ». Penso che l'onorevole Cappugi con questa formula abbia inteso di costringere l'Amministrazione ad accettare la domanda di dimissione entro tre mesi. Io credo che questa formula non sia molto chiara.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non so quello che voleva dire l'onorevole Cappugi, ma la legge mi sembra chiara. Siccome si tratta di norme che regolano un notevole beneficio, potrebbe stabilirsi fra l'ufficio del personale e l'interessato una specie di patto tacito, come quello che vi è oggi quando il dipendente ha compiuto i limiti di età e di servizio: mentre il decreto va alla Corte dei conti per la registrazione, passa un altro anno. L'onorevole Cappugi ha voluto quindi stabilire il termine di tre mesi.

LOMBARDI RUGGERO, *Relatore*. Messo questo concetto a verbale, mi pare che la legge possa andare.

Inoltre, credo che bisognerebbe aggiungere un articolo per l'entrata in vigore della legge.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non vi è bisogno di stabilirlo perché questa è una legge di proroga, e quindi i suoi effetti sono retrodatati automaticamente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge:

« La facoltà di chiedere il provvedimento di collocamento a riposo o di dimissione volontaria ai sensi degli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, con le modifiche apportate dalla legge 12 luglio 1949, n. 386, può essere esercitata sino al 30 giugno 1950.

Salvo quanto disposto dall'articolo 3 della legge 12 luglio 1949, n. 386, i provvedimenti di collocamento a riposo e di dimissione volontaria di cui al precedente comma debbono essere disposti con decorrenza non posteriore a tre mesi successivi alla data di presentazione della relativa domanda ».

Nessuno chiedendo di parlare, la proposta di legge testé esaminata sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta delle tre proposte di legge oggi esaminate.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta delle proposte di legge:

Senatore RICCIO: « Soppressione dell'Opera pia asilo « Francesco Girardi » e suo assorbimento da parte del comune di Napoli » (385):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Camera approva*).

PIASENTI e FERRARESE: « Mantenimento in servizio dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private » (868):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Camera approva*).

CAPPUGI: « Proroga delle disposizioni concernenti l'esodo spontaneo del personale delle Amministrazioni dello Stato » (891):

Presenti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	2

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante, Amadeo, Audisio, Basso, Bovetti, Carignani, Carpano Maglioli, De Michele, Fabriani, Gatto, Lombardi Colini Pia, Lombardi Ruggero, Longhena, Lucifredi, Migliori, Molinaroli, Nasi, Numeroso, Poletto, Quintieri, Reali, Resta, Riva, Russo Carlo, Sampietro Umberto, Tozzi Condivi, Viviani Luciana.

La seduta termina alle 13.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI